

Intervista a Gianni Rinaldini: «Decreto lavoro incivile, la risposta è il conflitto»

di Roberto Farneti su Liberazione del 27/08/2011

Intervista a Gianni Rinaldini, coordinatore nazionale dell'area "La Cgil che vogliamo"

Gianni Rinaldini, lo sciopero generale della Cgil contro la manovra del governo sta ricevendo più consensi dalla società civile che dalla politica. Solo le forze minori della sinistra vi appoggiano, il Pd oscilla tra l'aperta ostilità dell'area liberal e la prudenza del segretario Bersani, il quale si è limitato a dire che il suo partito sarà presente «a tutte le diverse iniziative» che le forze sociali assumeranno. Tra le critiche alla Cgil, la più ricorrente è che scioperare da soli, senza Cisl e Uil, è un errore. Come rispondi?

E' la solita litania. Ogni volta che decidiamo uno sciopero, l'unica cosa che ci sentiamo dire è «dovete essere uniti». Il che è un modo come un altro per non entrare nel merito delle questioni alla base della nostra mobilitazione. Quando c'è uno sciopero generale, con le relative proposte, uno dice se le condivide o no. Il resto fa parte di quell'incomprensibile linguaggio politicista che poi è alla base della frattura sempre più evidente tra politica e società civile. La cosa che mi impressiona è il fatto che in questa manovra - oltre agli aspetti di iniquità nella redistribuzione della ricchezza, con misure che penalizzano le fasce popolari - c'è un decreto lavoro che rappresenta un'enormità. Nel senso che ci troviamo di fronte alla cancellazione di parte della storia del movimento operaio. Se dovesse passare questa operazione, d'ora in poi attraverso i contratti aziendali si potrà intervenire su tutte le materie relative alla prestazione lavorativa inclusi gli aspetti legislativi, dal controllo degli ambienti di lavoro anche con strumenti audiovisivi, fino alla scelta di non applicare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. In sostanza, salta l'equilibrio costituzionale fondato sui diritti sociali, che sono la sostanza della democrazia, dal momento che quei diritti in quello schema diventano una variabile del mercato. Ora a me pare straordinario che un'operazione di siffatta natura non abbia sollevato l'indignazione delle forze politiche, tanto più di quelle che storicamente avevano rappresentato la sinistra nel nostro paese. Tra l'altro non è un caso che in commissione bilancio del Senato, sul decreto lavoro il Terzo Polo abbia votato assieme al governo. Il che sta a indicare che, quando non c'è il merito, non si fa molta strada.

La Cisl non la vede così drammatica. Per Bonanni il decreto lavoro non è un problema, anzi «rafforza il potere delle parti».

Che non sia preoccupato Bonanni non mi sorprende, perché negli atti compiuti nel corso di questi anni - dal condono fiscale al collegato lavoro - Confindustria, Cisl e Uil hanno perseguito questa strada. Una strada per cui nella globalizzazione non ci sono più vincoli sociali di solidarietà ma tutto viene ricondotto a una logica di mercato. Esattamente ciò che prevede questo decreto.

Secondo Susanna Camusso, l'articolo 8 della manovra «è un tentativo di cancellare l'intesa del 28 giugno con Confindustria», che invece confermerebbe il ruolo primario del contratto nazionale.

Penso esattamente l'opposto. E cioè che non l'accordo ma l'ipotesi di accordo siglata il 28 giugno abbia contribuito ad aprire la strada all'intervento successivo del governo. Così come è stato un errore partecipare al blocco delle forze sociali, sottoscrivendo un documento in sei punti, quando,

alla prova dei fatti, è emerso che non c'era nessuna posizione vera di carattere unitario. Oggi i soggetti firmatari del 28 giugno interpretano quell'accordo sostenendo che il decreto lavoro corrisponde a quello che anche la Cgil ha sottoscritto. Mi pare evidente che in queste condizioni quell'accordo non esiste più.

La proclamazione dello sciopero generale da parte della Cgil rappresenta un cambiamento rispetto alla linea del dialogo con Cisl e Uil portata avanti dalla segreteria nei mesi precedenti?

Io credo che questo decreto rappresenti uno spartiacque. A me pare evidente che il sindacato e la Cgil si trovino ad affrontare una situazione totalmente nuova, sconosciuta nella storia repubblicana di questo paese. E quindi lo sciopero generale del 6 non può essere uno sciopero "una tantum" e dopo riprendono le cose come prima. Dobbiamo invece ragionare su come aprire una fase conflittuale nel paese, definendo proposte e pratiche rivendicative che disegnino concretamente una alternativa sociale a quello che sta avvenendo. E' lì che vedremo se tutta la Cgil è disponibile a questo confronto. In un contesto completamente diverso e molto peggiore, richiamarsi a quelli che sono stati i documenti congressuali lo riterrei un errore.

Però è vero che uno sciopero generale fatto dalla sola Cgil è meno efficace. Davvero l'unità con Cisl e Uil oggi non ha più senso?

Io sono per l'unità sindacale, è nel dna della Cgil. Il problema è che oggi ci troviamo di fronte al fatto che Cisl e Uil hanno scelto, rispetto anche alla crisi dei sindacati provocata dai processi di globalizzazione, un'idea di modello sindacale del futuro che non è quello della Cgil. Ciò fa sì che in questa fase non sia all'orizzonte il processo di unità sindacale così come è stato concepito classicamente, perché le differenze tra le organizzazioni sindacali non sono su questo o su quel punto ma sono proprio di carattere strategico. Altra cosa è l'unità d'azione sulle singole questioni, che però può essere possibile nella chiarezza e con le procedure democratiche.

Secondo Bersani, se Cgil Cisl e Uil sono divise è solo per colpa del governo...

Insisto. La cancellazione del contratto nazionale, in una fase di recessione e di crisi, determinerà il fatto che i lavoratori saranno costantemente ricattati dalle aziende: "o accettate le nostre condizioni o vi chiudiamo la fabbrica". Come ha fatto la Fiat. Ciò rappresenta per questo paese un salto all'indietro di civiltà. Ora, nel merito, dicano se sono d'accordo.

Per la verità, il Pd ha già detto che l'articolo 8 va eliminato.

Rinaldini 29.08.2011